Sandra Leonardi

Il patrimonio geo-cartografico del Gabinetto di Geografia della Sapienza Università di Roma. Processo di valorizzazione e patrimonializzazione dei beni culturali geo-storici e cartografici

Il Dipartimento di Lettere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», conserva immagini, cartografie, globi, atlanti storici ecc., all'interno della biblioteca della sezione geografica. Tale patrimonio geo-cartografico è stato riunito per la prima volta da alcuni docenti del Gabinetto di Geografia – poi Istituto di Geografia. Giuseppe dalla Vedova cominciò a raccogliere tale patrimonio, quando venne chiamato a organizzare e dirigere il Dipartimento di Geografia appena nato e il museo dell'Istruzione, della Cultura e dell'Educazione. Dalla catalogazione e la numerazione dei documenti si è ora passati ad un sistema di stoccaggio digitale aperto ed accessibile sul web. *Infatti, uno degli obiettivi del progetto di ricerca è la sistematizzazione del processo di patrimonializzazione e conoscenza, che si ritiene essere un processo importante in quanto permette la lettura e la comprensione dei fenomeni spaziali, oltre che una precisa localizzazione geografica dei siti, un'analisi dell'utilizzazione delle terre, delle risorse presenti nei territori e infine, la conoscenza dell'organizzazione e delle trasformazioni delle società nel tempo. Le attività concernenti il progetto saranno inoltre funzionali ai fini didattici.*

The Geo-Cartographic Heritage of «Gabinetto di Geografia» of Sapienza University of Rome. Process of Capitalization and Valuation of Geo-Historical and Cartographic Heritage

The Department of Letters and Modern Cultures of Sapienza, University of Rome, preserves images, cartographies, globes, historical atlases, etc. in the library of the geography section. This geo-cartographical heritage was first collected by teachers in the Cabinet of Geography and, after, in the Geography's Institute. Giuseppe Dalla Vedova was called to organize and direct the Geography Department since its establishment and the Museum of Instruction and Education and he started to collect this heritage. Starting from cataloguing and digitalization and proceeding with the creation of an open and accessible web storage system, one of the aim of the research project is to organize the patrimonialization and knowledge process, considered important because it can support reading and understanding spatial phenomena, allowing an easier and more accurate geographical analysis of the dynamics of land use, the organization and use of the assets present and the transformations that societies and places have suffered over time and not least. Furthermore, the plan of activities will be useful for didactic purposes.

Le patrimoine géocartographique du « Gabinetto di Geografia » de l'Université Sapienza de Rome. Processus de capitalisation et de valorisation du patrimoine géo-historique et cartographique

Le Département de Lettres et Cultures Modernes de Sapienza, Université de Rome, conserve images, cartographies, globes, atlas historiques, etc., dans la bibliothèque de la section géographie. Ce patrimoine géo-cartographique a été recueilli pour la première fois par des enseignants du Cabinet de géographie puis de l'Institut de géographie. Giuseppe Dalla Vedova a été appelé à organiser et à diriger le département de géographie depuis sa création et le musée de l'Instruction, la Culture et l'éducation et il a commencé à recueillir ce patrimoine. A partir du catalogage et de la numérisation on est passé à la création d'un système de stockage Web ouvert et accessible. L'un des objectifs du projet de recherche est d'organiser le processus de patrimonialisation et de connaissance, considéré comme important parce qu'il peut aider à la lecture et à la compréhension des phénomènes spatiaux, permettant une localisation géographique plus facile et une plus précise analyse de la dynamique d'utilisation des terres, de l'organisation et de l'utilisation des atouts présents et des transformations que les sociétés et les lieux ont souffert avec le temps et le moindre. En outre, le plan d'activités sera utile à des fins didactiques.

Parole chiave: *patrimonializzazione, musealizzazione, patrimonio geo-cartografico, organizzazione della conoscenza*

Keywords*: geo-cartographical heritage, patrimonialization, musealization, university museum*

Mots-clé*: patrimoine géo-cartographique, patrimonialisation, muséalisation, musée universitaire*

Università di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Lettere e Culture Moderne – sandra.leonardi@uniroma1.it

1. Introduzione

Il presente contributo intende collocarsi nell'ambito del processo di patrimonializzazione dei beni e dei documenti di rilevanza geo-cartografica, in atto presso l'ex Istituto di Geografia – già Gabinetto – che è confluito, nel 2010, nell'odierno Dipartimento di Lettere e Culture Moderne della Sapienza, Università di Roma. La riflessione proposta si sviluppa lungo tre principali assi: *a*) la questione relativa alla modalità di catalogazione di tale materiale – disomogeneo e variegato – e la costituzione di un archivio, inteso non come un'entità statica, bensì come un organismo complesso e dinamico (Edwards, 2011); *b*) il processo di patrimonializzazione progettato; *c*) il progetto *Multidimensional Archival Geographical Intelligent System for Territorial Enhancement and Representation* (*MAGISTER*) che, durante le diverse fasi di realizzazione, ha ulteriormente stimolato la discussione, fornendo un apporto decisivo nella riorganizzazione di parte del materiale (in riferimento all'area pilota della Pianura Pontina).

2. Processo di catalogazione del materiale visuale di interesse geo-cartografico

In riferimento al primo punto, bisogna premettere e sottolineare che – in ambito geografico – già da tempo è stata posta la questione relativa alla catalogazione della cartografia storica: da Marinelli ad Almagià, dalle indicazioni emerse durante il XVI Congresso Geografico Internazionale di Lisbona alle preziose indicazioni di geografi e geografe che hanno contribuito alla discussione fino a stabilire, congiuntamente ad archivisti e bibliotecari, un modello di schedatura unico (Baldacci, 1986a, 1986b, 1986c e 1987; De Filpo, 2018). Invece, spostando l'attenzione alla schedatura del materiale fotografico, il dibattito (in ambito geografico) non è stato così fertile: la geografia italiana si è accostata relativamente tardi all'approccio visuale, a causa del tardivo riconoscimento, a livello nazionale, della fotografia come bene da tutelare e valorizzare (riconoscimento sopraggiunto, in prima istanza, nel 1975 per poi trovare una dimensione legislativa nel 1999) (Leonardi, 2017). Tale ritardo ha portato a fare riferimento a processi di catalogazione e schedatura già esistenti, con problemi legati alla verifica e alla valutazione critica dell'effettiva applicabilità dei criteri, a discapito di eventuali contenuti geografici.

Tenendo presente che il «potenziale epistemologico di un archivio fotografico come luogo in cui sono sedimentate tracce significative che travalicano il contenuto visuale delle singole fotografie» (Caraffa, 2012, p. 37), sono sorti alcuni interrogativi, scaturiti dall'assenza di un modello di schedatura *ad hoc* per fotografie con soggetto o con fine geografico. Nel caso in oggetto, si è ritenuto opportuno, quindi, fare riferimento sia a quanto egregiamente realizzato da Maria Mancini per l'Archivio Fotografico della Società Geografica Italiana (Mancini, 1996), sia alla «scheda F» dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD)[1]. Quest'ultima è stata adottata non solo in quanto strumento tecnico ufficiale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), ma anche perché, dopo un'attenta valutazione, è risultata performante in riferimento al materiale oggetto di catalogazione (Gasparini, 2003): in alcuni paragrafi, prevede la compilazione di campi per la *specificità di localizzazione geografica* (LC – localizzazione geografica e localizzazione geografico-amministrativa; LA – altre localizzazioni; LR – luogo e data della ripresa ecc.), con i relativi «campi semplici e/o campi strutturati in sotto campi».

Nonostante alcune difficoltà, «trovandosi di fronte a oggetti dormienti e offuscati dalla polvere del tempo», riconosciuti come «entità attive, socialmente rilevanti, in quanto esistenti nell'ambito di contesti che mutano e, talora, cambiano radicalmente nel tempo» (Edwards e Hart, 2012, p. 47), è iniziata «dal 2010, grazie in particolare alla felice intuizione di Marco Maggioli [...] un'azione sistematica di recupero, restauro, conservazione, catalogazione e valorizzazione di tali fonti: lastre fotografiche, plastici, mappe e carte geografiche, diari e manoscritti» (Morri, 2018, p. 27).

Metodologicamente, la ricerca per lo studio dei materiali è strutturata tenendo presente quanto enunciato da John Collier che distingue due modalità per ottenere informazioni dalle immagini o con le immagini (siano esse lastre fotografiche, diapositive o cartografie storiche). Relativamente al come osservarle, si è tenuto conto delle esperienze di Terence Wright (prospettive con cui osservare il patrimonio geo-visuale) e Rose Gillian (tre sfere di analisi), al fine di elaborare una metodologia *ad hoc*. La catalogazione, in corso d'opera, si basa su queste linee guida contestualmente a una tipologia di schedatura che possa consentire la realizzazione dell'archivio virtuale.

Uno degli assi portanti della ricerca è quello di investire le rappresentazioni e le narrazioni di contenuti visuali, utili alla produzione di nuove forme di descrizione dello spazio, con particolare riguardo all'utilizzo degli strumenti visivi nella

Fig. 1. Diari di viaggio manoscritti, fine XVIII secolo
Fonte: fotografia di Claudio Cascioli

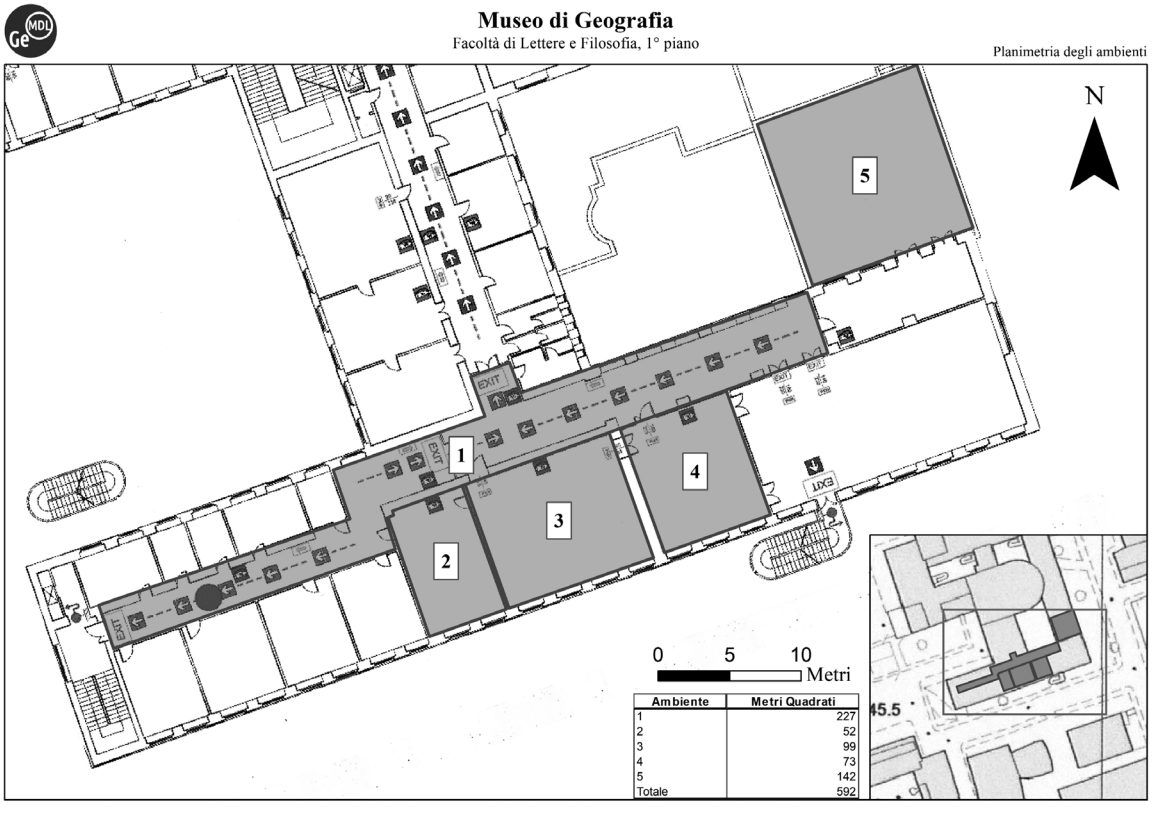

Fig. 2. Planimetria proposta per l'istituzione del Museo di Geografia
Fonte: Studio geoinformatico, Dipartimento di Lettere e Culture Moderne

ricerca geografica. Infatti, il progetto è nato dalla convinzione che l'uso di metodologie visuali aumenti le possibilità della ricerca empirica di tipo convenzionale, producendo informazioni differenti rispetto ai normali metodi di indagine (Foucault, 1994; Bignante, 2011; Maggioli, 2011a).

Per affrontare in modo organico e coerente il complesso lavoro – iniziato grazie a un finanziamento dell'Ateneo – si cerca costantemente di individuare linee di finanziamento che consentano il proseguo delle attività. Da queste e dalle consecutive azioni messe in campo è nata una prima proposta per la musealizzazione del patrimonio geo-cartografico, esplicitata dettagliatamente nella proposta progettuale *GAIA* (*Geovisual Application for Interactive/Integrated Archives*), presentata da chi scrive, nel 2016, in risposta al bando *European Research Grant (ERC) - Advanced Grants*; il Diparti-

mento di Lettere e Culture Moderne, in qualità di *Host Istitution*, ha confermato la volontà – anche con la delibera in cui esplicitava fermezza – di voler istituire il Museo di Geografia, con l'eventuale inserimento nel Polo museale d'Ateneo[2].

Nella biblioteca, grazie all'iniziativa di Cosimo Palagiano, supportato da Luca Romagnoli, sono conservati ed esposti in una teca materiali di grande valore culturale per la tradizione e la storia della disciplina. Tra gli scaffali, i cassetti e gli armadi sono stati rinvenuti oggetti di interesse geo-storico e cartografico[3] che possono essere utili per ricostruire le vicende dell'insegnamento della geografia. Tra questi oggetti ci sono alcuni globi – tra cui uno di Guido Cora (1912) e uno di Giuseppe Dalla Vedova (1882) – epiduscopi, telluri, le già citate lastre fotografiche in vetro, gli atlanti e la cartografia storica, oltre molti documenti e scritti originali quali diari di viaggio (Capuzzo, Maggioli e Morri, 2005), appunti di lezioni ecc.

3. La musealizzazione: pianificazione e programmazione del Museo di Geografia

Uno degli aspetti a cui si lavora con grande interesse è la ricostruzione della storia del materiale di cui – in gran parte dei casi – poco si conosce, a causa delle modalità di acquisizione diverse, succedutesi negli anni; dunque, tale ricostruzione è alquanto complessa e impegnativa. I documenti e gli oggetti, denominati «suppellettili geografiche» dallo stesso Giuseppe Dalla Vedova (Dalla Vedova, 1877; Almagià, 1929**[1920?]**), sono oggetto di valorizzazione attraverso l'effettiva realizzazione di un percorso che consentirà di accrescere la consapevolezza e le conoscenze geografiche.

Fig. 3. Globo di Giuseppe Dalla Vedova –1882
Fonte: fotografia di Sandra Leonardi

Fig. 4. Un tellurio conservato nel Dipartimento di Lettere e Culture Moderne
Fonte: fotografia di Sandra Leonardi

Grazie all'utilizzo di *tools* geo-cartografici, rappresentazioni in 3D, *story map* per immagini e cataloghi virtuali si intende mettere a punto una metodologia applicata alla descrizione del territorio raffigurato nel materiale geo-cartografico, collegandolo a informazioni geo-spaziali, per acquisire, approfondire e condividere le conoscenze che, altrimenti, rimarrebbero impercettibili. Data l'importanza geo-storica e sociale di tale materiale, il lavoro di ricerca è supportato da piani programmatici per la conservazione e la valorizzazione dello stesso, per mezzo di un'archiviazione non tradizionale, arricchita da *visual content analysis* (Bell, 2001) e condivisa *online* con modalità di navigazione e consultazione multimediale; inoltre, si lavora per la creazione di percorsi didattici e la realizzazione di una mostra permanente.

Sicuramente – nel mettere in atto un processo di questo tipo – bisogna tener presente che, nel corso degli ultimi anni, l'ambito culturale di riferimento è cambiato; così come sono cambiate le tecnologie digitali per la creazione e la diffusione del reale significato culturale dell'apporto geo-cartografico (Leonardi e D'Agostino, 2017). Ciononostante, gli studi geografici in materia di beni culturali, alle volte, hanno trascurato di con-

siderare le implicazioni concettuali e metodologiche di questo cambiamento (Driver, 2003; Thornes, 2004). Pertanto, dovendo necessariamente rivolgersi a nuovi interlocutori della geografia – affinché questa trovi lo spazio che merita per riaffermarsi – è fondamentale creare una nuova produzione culturale, attraverso la circolazione di innovative forme di geografia che incitino all'interpretazione (Rose, 2015). Non si fa riferimento all'approccio teorico della geografia culturale fine a sé stessa, ma alle nuove modalità che consentono la divulgazione di una geo-cartografia che si basa su nuove interfacce digitali, attraverso l'attivazione di reti di collegamento che hanno in comune archivi con importanti documenti geostorici.

Questo approccio si potrebbe accostare alla neo-geografia, dal momento che la narrazione spaziale a cui fa riferimento arriva a concepire una modalità di fare geografia e cartografia, sia in ambito didattico sia in ambito di ricerca, utilizzando strumenti tecnologici diversi – quali le tecniche geografiche del *Web 2.0* e più recentemente del *Web 3.0* – che si adattano maggiormente al linguaggio moderno. Infatti, mentre un uso canonico di quella che viene definita *performative mapping*, a lungo utilizzata, ha dei limiti di interazione con la comunità, la visione progettuale di una nuova geo-cartografia, intesa come nuova *performance* dalla neo-geografia, può mettere in risalto il ruolo della disciplina attraverso «different intersections between self-identities, community participation, and sociopolitical conditions, through reconfigurations of mobile and networked mapping technologies» (Lin, 2013, p. 37).

Il tutto per arrivare a recuperare e valorizzare un patrimonio che, altrimenti, andrebbe perso: cogliendo nuove opportunità per integrare, a livello nazionale, le risorse di archivi isolati e utilizzando un linguaggio al passo con i tempi e con la società dell'immagine, senza dimenticare il recupero della tradizione geografica[4]. Il primo Museo di Geografia si trova a Padova, presso Palazzo Wollemborg, sede del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità (DiSSGeA) dell'Università veneta: è aperto al pubblico dal 6 giugno 2018 (l'inaugurazione ufficiale è prevista per la primavera del 2019). Tra i suoi obiettivi, così come dichiarato da Mauro Varotto, c'è la «volontà di rilanciare il ruolo di una disciplina spesso bistrattata e ritenuta obsoleta nella società e cultura contemporanea» (Varotto, 2018). Quanto già realizzato in altre sedi universitarie favorirà la diffusione del sapere geografico, conoscenza indispensabile per il successo di politiche sociali (integrazione e cittadinanza europea) e ambientali (educazione ambientale), il cui fallimento, spesso, risiede nella mancanza di consapevolezza e sensibilità rispetto agli obiettivi proposti e che ci si aspetta le popolazioni condividano e quindi perseguano[5].

Sul fronte della didattica e delle attività che, in qualche modo, sono state anticipate dai laboratori[6] tenuti durante la Notte Europea della Geografia in Sapienza[7], si vuole proporre una metodologia che consenta di coniugare percezione, conoscenza e interazione, con le nuove tecniche dell'*edutainment* (fusione dei due concetti *education* ed *entertainment*) e del *learning by doing* (didattica esperienziale: apprendere attraverso il fare e mediante l'esperienza diretta). Un'occasione per valorizzare la sinergia multidisciplinare del Dipartimento è stata la presentazione e il conseguente finanziamento del progetto *MAGISTER*, in risposta al bando della Regione Lazio (legge regionale 13/2008) per progetti di ricerca presentati da Università (*http://www.magister.uniroma1.it/magister*) (Solimine, 2018).

Nello specifico, il progetto *MAGISTER* si è basato «su tre assi principali: la geografia, l'archivistica e l'informatica umanistica, che si permeano e si contaminano vicendevolmente [...]. Il progetto ha portato alla realizzazione di un sistema di *OBDA* (*Ontology Based Data Access*) […], per l'accesso integrato a un patrimonio informativo multidisciplinare» (Morri, Giuva, Leonardi e Poggi, 2017). Il ruolo che ha avuto la sezione di geografia, oltre a essere la proponente del progetto, è stato quello di mettere a disposizione una serie di materiali geo-cartografici relativi all'area pilota presa in oggetto: la Pianura Pontina.

Quanto realizzato finora ha gettato le basi per approcciarsi, in futuro, a una dimensione multisensoriale, che non rappresenta una semplice appendice integrativa di un archivio tradizionale, ma (rappresenta) una vera e propria rivoluzione dei processi di archiviazione, catalogazione, valorizzazione e divulgazione del materiale geo-cartografico, in quanto arricchito da suoni e immagini – statiche e in movimento – che, con il loro carico di significati e di emozioni, permettono di scomporre il territorio nei diversi aspetti simbolici, identitari, semantici e strutturali e di ricostruire una visione del mondo geografico.

4. Conclusioni

Da questi presupposti e da quanto finora realizzato, si è ragionato sulla validità/opportunità di un archivio digitale *online*, in quanto «la fonte

fotografica acquisisce maggiore rilievo perché internet, la rete, sta diventando il punto di approdo ottimale per l'immagine fotografica e per la fotografia storica, in particolare, offrendo l'accesso alla fonte e la fruizione dell'immagine stessa» (Noiret, 2001, p. 803). Estendendo tale concetto anche alla cartografia, l'archivio digitale – da cui nascerà il catalogo virtuale – consentirà l'accesso pubblico a parte del materiale geografico altrimenti inaccessibile o non fruibile nell'immediatezza, attraverso percorsi e processi studiati appositamente per la valorizzazione del patrimonio e della disciplina.

Sebbene esistano svariati esempi di archiviazione di immagini storiche messe a disposizione in rete, così come è stato evidenziato nella sessione *Atlanti, mappe, narrazioni. Tradizionali linguaggi di conoscenza e innovative modalità di visualizzazione* del XXXII Congresso Geografico Italiano (coordinatori Carla Masetti, Università di Roma Tre e Luisa Spagnoli, CNR)[8], il progetto del Museo di Geografia prevede: *a*) la sistematica disponibilità di informazioni sul patrimonio artistico e culturale nazionale e internazionale, sia attraverso l'incremento dei propri strumenti informativi sia promuovendo protocolli di interoperabilità tra i sistemi di altri enti (*network*)[9]; *b*) l'elaborazione di strumenti metodologici standard, pienamente aderenti ai processi conoscitivi, ma comunque orientati alla semplificazione dei flussi di produzione di informazioni; *c*) la realizzazione di strumenti di gestione integrata delle collezioni fotografiche per favorirne la corretta archiviazione e l'ampia fruizione; *d*) la valorizzazione delle collezioni fotografiche attraverso la comunicazione e la promozione di eventi, in accordo con altre istituzioni presenti sul territorio e, in ambito internazionale, in un piano di gestione economicamente compatibile; *e*) la gestione innovativa degli strumenti di comunicazione *web* indirizzati alla trasparenza e alla piena accessibilità di contenuti e servizi realizzati; *f*) la riqualificazione degli spazi per servire meglio le esigenze di conservazione, consultazione degli archivi e funzionalità interna dei servizi. Si lavora affinché questo materiale possa contribuire alla creazione delle biografie dei luoghi e degli spazi (Maggioli, 2011b).

Inoltre, è bene sottolineare che l'accessibilità del patrimonio culturale costituisce oggigiorno una delle finalità imprescindibili per chi si occupa di didattica e beni culturali: il patrimonio geo-cartografico è un tesoro inesauribile, se si sperimentano i molteplici punti di vista da cui osservarne l'infinita bellezza dei paesaggi, dei fenomeni e dei fatti geografici.

Riferimenti bibliografici

Almagià Roberto (1920), *Giuseppe Dalla Vedova*, in «Bollettino della Reale Società Geografica Italiana», pp. 31-50.

Baldacci Osvaldo (1987), *Censimento e conservazione del patrimonio geocartografico*, in «*Cartografia e istituzioni in età moderna». Atti del Convegno. Genova, Imperia, Albenga, Savona, La Spezia 3-8 novembre 1986*, Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, pp. 629-646.

Baldacci Osvaldo (1986a), *Sempre sulla catalogazione delle carte geografiche*, in «Geografia», 1, pp. 8-11.

Baldacci Osvaldo (1986b), *Schedatura di geocarte*, in «Geografia», 2, p. 55.

Baldacci Osvaldo (1986c), *Schediamo una geocarta antica*, in «Geografia», 3, pp. 99-102.

Bell Philip (2001), *Content Analysis of Visual Images*, in Theo Van Leeuwen e Carey Jewitt, *The Handbook of Visual Analysis*, Londra, Sage Publications, pp. 10-34.

Bignante Elisa (2011), *Geografia e ricerca visuale*, Bari, Laterza.

Capuzzo Ester, Marco Maggioli e Riccardo Morri (2005), *Per una valorizzazione dell'archivio fotografico del Dipartimento di Geografia umana dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza*, in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», 2, pp. 5-21.

Caraffa Costanza (2012), *Pensavo fosse una fototeca, invece è un archivio fotografico*, in «Ricerche di storia dell'arte», 1, pp. 37-71.

Collier John Jr. (1957), *Photography in Antropology: A Report on Two Experiments*, in «American Anthropologist», 35 (2), pp. 843-859.

Dalla Vedova Giuseppe (1877), *La suppellettile geografica del R. Museo d'Istruzione e d'Educazione in Roma*, in «Bollettino della Società geografica italiana» [BSGI], 14, pp. 116-127.

De Filpo Monica (2018), *Per una libera fruizione del patrimonio storico-cartografico del Gabinetto di Geografia e dell'Istituto di Geografia della Sapienza Università di Roma*, in Riccardo Morri (a cura di), *Il Progetto MAGISTER. Ricerca e innovazione al servizio del territorio*, Milano, Angeli, pp. 130-142.

Drivers Felix (2003), *On Geography as Visual Discipline*, in «Antipode», pp. 227-231.

Edwards Elizabeth (2011), *Photographs: Material Form and the Dynamic Archive*, in Costanza Caraffa (a cura di), *Photo Archives and the Photographic Memory of Art History*, Berlino, Deutscher Kunstverlag, pp. 47-56.

Edwards Elizabeth e Janice Hart (2012), *Mixed Box. La biografia culturale di una scatola di fotografie 'etnografiche'*, in «Ricerche di storia dell'arte», 1, pp. 25-74.

Foucault Michel (1994), *Eterotopia. Luoghi e non luoghi metropolitani*, Milano, Mimesis.

Gasparini Laura (2003), *Quaderni di Villa Ghirlanda 1, Strutturazione dei dati secondo il modello dell'ICCD*, Milano.

Leonardi Sandra (2017), *Le lastre fotografiche. Valorizzazione e interpretazione delle fonti geo-fotografiche*, Roma, Nuova Cultura.

Leonardi Sandra e Alessandro D'Agostino (2017), *Una proposta di* Web storage mapping *per lastre fotografiche in vetro*, in «Semestrale di studi e ricerche di geografia», 29, pp. 99-110.

Lin Wen (2013), *Situating Performative Neogeography: Tracing, Mapping, and Performing "Everyone's East Lake"*, in *«Environment and Planning A: Economy and Space: SAGE Journals»*, 45, pp. 37-54.

Maggioli Marco (a cura di) (2011a), *Cartografare, fotografare, filmare: archivi e geografia*, in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», 1, pp. 7-13.

Maggioli Marco (2011b), *La costruzione delle biografie territoriali: archivi e rappresentazioni*, in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», 1, pp. 7-14.

Mancini MAria (1996), *Obiettivo sul mondo, Viaggi ed esploratori nelle immagini dell'Archivio fotografico della Società Geografica Italiana (1866-1956)*, Roma, SGI.
Morri Riccardo (2018), *Fare ricerca applicata: il progetto MAGISTER tra gestione e progettualità*, in Riccardo Morri (a cura di), *Il Progetto MAGISTER. Ricerca e innovazione al servizio del territorio*, Milano, Angeli, pp. 21-33.
Morri Riccardo, Linda Giuva, Sandra Leonardi e Antonella Poggi (2017), *MAGISTER: Multidimensional Archival Geographical Intelligent System for Territorial Enhancement and Representation*, in «Semestrale di studi e ricerche di geografia», 29, pp. 111-124.
Noiret Serge (2001), *La fotografia storica su Internet oggi in Italia*, in «Contemporanea», 4, pp. 803-813.
Rose Gillian (2015), *Rethinking the Geographies of Cultural 'Objects' through Digital Technologies: Interface, Network and Friction*, in *«Progress in Human Geography: SAGE Journals»*, pp. 334-351.
Solimine Giovanni (2018), *Prefazione*, in Riccardo Morri (a cura di), *Il Progetto MAGISTER. Ricerca e innovazione al servizio del territorio*, Milano, Angeli, p. 9.
Thornes John E. (2004), *The Visual Turn and Geography (Response to Rose 2003 Intervention)*, in «Antipode», pp. 787-794.
Varotto Mauro (2018), *Presentazione Museo di Geografia a palazzo Wollemborg*, in «Padova oggi», 6 giugno 2018, (*http://www.padovaoggi.it*).

Note

[1] Le istituzioni promotrici furono: *a*) l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione; *b*) l'Istituto Centrale per la Grafica; *c*) l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; *d*) l'Archivio Centrale dello Stato.

[2] Allo stato attuale, la proposta è al vaglio di una commissione nominata dal Rettore.

[3] Seguendo gli esempi e le orme di importanti geografi: «L'attenzione per le collezioni fotografiche coincise con l'elezione a Presidente della SGI di Gaetano Ferro (1987): nel corso della sua prima visita ai locali della sede fu colpito da «un notevole numero di cassette, scatole, scatoloni e vari contenitori [...] nei quali si trovavano lastre, pellicole fotografiche e loro spezzoni, fotografie di vario formato e cartoline» (Mancini, 1996, p. 5)

[4] Uniformemente a quanto già in atto, presso l'Università di Padova, con il costituendo Museo di Geografia che «nasce per valorizzare e mantenere unito il patrimonio accumulato in oltre 140 anni di ricerca e didattica geografica a partire dalla prima cattedra italiana di Geografia nel 1872. Condivisa per la prima volta nell'ultimo Consiglio del Dipartimento di Geografia l'11 dicembre 2011, l'intuizione è divenuta progetto grazie all'impegno della Sezione di Geografia e di tutto il DiSSGeA» (*http://www.dissgea.unipd.it/museo-di-geografia, 20.XII.2018*).

[5] Facendo riferimento a quanto indicato da Chiara Gallanti e Mauro Varotto (responsabile scientifico del museo), nella loro relazione *Tra geografia e meta-geografia: un «Atlante della ricerca» per il Museo di Geografia dell'Università di Padova*, presentata al XXXII Congresso Geografico Italiano (Roma, 7-10 giugno 2017), nella Sessione 02: *Atlanti, mappe, narrazioni. Tradizionali linguaggi di conoscenza e innovative modalità di visualizzazione.*

[6] Il 6 aprile 2018, si è svolta in tutta Europa la Notte della Geografia; dopo una prima edizione solo francese del 2017. In Italia, gli eventi promossi dalle Università, dalle associazioni e dagli enti di ricerca sono stati moltissimi (la mappa degli eventi è consultabile sul sito: *http://www.ageiweb.it/nottedellageografia/carta-eventi-ita/, 20.XII.2018*). Anche La Sapienza ha aderito all'iniziativa, aprendo le porte della Facoltà di Lettere e Filosofia, eccezionalmente, fino alle 22:00. Tra le diverse attività e gli affollatissimi laboratori, aperti a tutti e gratuiti – sviluppando il tema *Il mestiere del geografo* – è stato organizzato un percorso museale, *Gli strumenti del geografo - percorso guidato tra carte, lanterne magiche e …*, che, attraverso l'esposizione delle carte geografiche del Gabinetto e dell'Istituto di Geografia, intendeva contestualizzare storicamente le rappresentazioni geografiche, in relazione all'evoluzione degli obiettivi formativi, delle metodologie d'insegnamento e dell'assetto politico-istituzionale, ripercorrendo l'evoluzione dell'insegnamento della geografia nell'Ateneo. Il percorso museale ha riscosso un grande successo.

[7] La Notte Europea in Sapienza ha avuto un riscontro positivo, sia come numero di presenze (circa 700 persone tra bambini e adulti hanno partecipato ai laboratori organizzati dalle 17:00 alle 22:00) sia a livello mediatico, con più servizi in onda sui canali nazionali (*http://www.facebook.com/nottedellageografiainsapienza*, 20.XII.2018).

[8] Si veda anche il sito *http://www.congressogeografico.it/sessione/s02/* (ultimo accesso: 22.XII.2017).

[9] Il 22 aprile 2017 il Consiglio del Dipartimento DOLINFIGE, su proposta di Riccardo Morri che ha accolto la segnalazione di chi scrive, ha approvato all'unanimità l'adesione al censimento degli archivi fotografici italiani, avviato nel 2015 dall'ICCD del MiBAC e dal Centro Italiano per la Fotografia: «il Censimento ha lo scopo di identificare i soggetti che a vario titolo detengono raccolte o archivi fotografici, raccogliendo informazioni sulla tipologia, sulla consistenza e sulle caratteristiche dei materiali fotografici conservati. Tale conoscenza sistematica costituisce l'elemento cardine su cui impostare le politiche per la sua tutela e valorizzazione. Attraverso l'operazione di Censimento si potranno avviare processi di valorizzazione del patrimonio censito, derivanti non solo dalla messa in comune di una grande massa di informazioni ma soprattutto mediante la realizzazione di percorsi tematici trasversali, mostre virtuali e *photogallery* dedicate al patrimonio conservato da ciascun archivio o raccolta» (*http://www.censimento.fotografia.italia.it/, 1.X.2017*).